

"SAVOIA,"

ANNO XXVIII - 1990

RIVISTA N. 5-6-7-8



S O M M A R I O



OBBEDIRE
di Franco Mattavelli



LETTERA APERTA A TUTTI I PARLAMENTARI ITALIANI
di Barbaro



MANIFESTAZIONI DI LOSANNA



LA RIMOZIONE DEL COMPLESSO
di Berto Stone



I MONARCHICI DAL 1946
di Marcella Von Fatti



RICORDIAMO
VITTORIO EMANUELE III E LA REGINA ELENA
di Bruno Reitano



FERRARI CLUB DI FIORANO MODENESE
di Effemme



VITTORIO EMANUELE IV
di José Emilio Estrella Estrella



VERBA VOLANT, SCRIPTA MANENT
di Barbaro



IL SENSO DELLO STATO
di Piero Marmont



FLASH



LUTTI

ANNO 28° / 1990

N. 5-6-7-8

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

*Scritti ed opinioni sono di completa responsabilità degli autori.
È vietata ogni riproduzione di brani e di foto senza citare la fonte*

OBBEDIRE.

di Franco Mattavelli

Il nostro ruolo di monarchici è ridotto, ma è giusto per gli anni a venire trovare e realizzare idee nuove. Vogliamo una studiata, meditata, programmata linea di battaglia, sul piano organizzativo, sul piano sociale e sul piano politico.

Dopo anni di lavoro, senza aver raggiunto l'obiettivo finale, non ci arrendiamo, e siamo ancora pronti con la stessa volontà di ieri, con lo stesso amore, con la stessa caparbia di quando abbiamo accettato di non piegarci ai "compromessi" ed alle allettanti promesse. Come allora non ci siamo venduti, ora non ci venderemo.

Obbedire. Il nostro motto: Uno per tutti, tutti per uno. Abbiamo il desiderio che "altri" sentano il dovere morale di "Obbedire" con entusiasmo e con volontà per poter esistere. È un desiderio che da sempre esponiamo, perchè siamo convinti che: "PRIMA DI COMANDARE OCCORRE SAPER UBBIDIRE". È GIUSTO. È anche vero che chi comanda ha bisogno di avere alle sue spalle, uomini che sappiano ubbidire senza discutere. Spetta a chi ha dimostrato di avere idee, proposte, programmi, dei quali ne ha realizzati alcuni, avere la possibilità di portare a termine le sue idee sacrificando sè stesso, senza servirsi di altri guidati solo dalla loro ambizione e non dalla loro volontà di operare, generosamente, per CASA SAVOIA.

Il nostro è un lavoro di squadra. Tanti cercano di frantumare i nostri ideali ma hanno sbagliato tutto. Noi chiediamo uomini nuovi con idee nuove. Costoro sappiano sin d'ora che saranno anche derisi, ma l'ideale dovrà rimanere intatto. Non dobbiamo abdicare al nostro ruolo di fedeli, ritenendo il "nodo d'amore" come l'unione dei monarchici con la società civile, militare, religiosa e di tutti gli italiani di qualsiasi fede.

Questa nostra Italia vilipesa, mortificata, ha bisogno di uomini che obbediscano, non di "pettegoli" arruffoni, incapaci di azioni sagge e concrete.

Questi personaggi è meglio perderli che trovarli. Abbiamo, e lo ripetiamo, bisogno di uomini veri che sappiano obbedire.

Abbiamo appreso dai giornali che quest'anno è l'anno in cui, forse, la XIII disposizione transitoria verrà cancellata dalla Costituzione Italiana. Si avrà, forse, da parte dello Stato repubblicano un atto che assume per noi la massima importanza. Il corso degli eventi, con la spinta del popolo favorevole alla abrogazione, ha avuto una incredibile accelerazione. Vi sono delle perplessità da parte di una minoranza trascurabile. Divergenze di vedute sorgono ogni giorno, ma non dobbiamo rammarricarci. Il ritorno in Patria delle LL.AA.RR. frantumerà l'antagonismo tra le varie forze e sarà per noi, un punto d'arrivo, indispensabile. La loro presenza, sarà la pietra miliare, del nostro futuro. Nell'interno delle nostre formazioni si consoliderà l'unità e sarà una forza attiva che non dovrà essere sottovalutata. Dobbiamo avere coraggio di guardare lontano con saggezza. Non dobbiamo esagerare nelle parate, nella apologia, finiremo con il rovinare tutto, è necessario mantenere la calma, e non cadere in isterismi. Accettare gli ordini che verranno dati al momento opportuno.

Obbedire. Le solite "grida" sarebbero anacronistiche. Dobbiamo dare un più alto significato politico, e faremo comprendere che l'ideale monarchico non è mai morto.

Solo così dimostreremo che i veri italiani hanno sempre tenuto nel cuore il loro grande amore a CASA SAVOIA. Questa nostra attesa fatta di emozioni, di sentimenti, di speranze, dovrà essere sorretta dalla consapevolezza di una nostra presenza storica, che lo Stato e lo stesso popolo italiano, non potranno più ignorare.

I Savoia e i giovani repubblicani

La Federazione Giovanile Repubblicana ha rilasciato una dichiarazione nella quale testualmente afferma: «Emanuele Filiberto di Savoia, delle cui aspirazioni tanto si preoccupa la stampa, si metta il cuore in pace: il bisnonno ha perso per tutti i suoi discendenti il diritto di dirsi italiani».

Con siffatta dichiarazione, anche la F.G.R. ha perso, nel modo più meschino, un diritto: quello di definirsi "civile" e "democratica".

Gian Luigi Molteni

Lettera aperta

A TUTTI I PARLAMENTARI ITALIANI

di Barbaro

Egredi Parlamentari, questo vostro modo di fare ci fa perdere la pazienza, portata avanti da molti anni. In questi giorni, in sintonia con le ultime notizie pubblicate dai giornali, sembrava risolto l'annoso problema del rientro in Italia di Casa Savoia dall'esilio, sempre rimandato alle calende greche. Ma ora siamo ancora in alto mare. Sono personalmente deluso e amareggiato. Credo di parlare a nome di milioni di italiani.

Con fermezza e tenacia è necessario percorrere tutte le vie utili per raggiungere conclusioni positive.

È mio impegno riprendere il dialogo con tutti i settori interessati, affinché, sia recepita e valutata la nostra speranza di far cancellare dalla Costituzione Italiana la famigerata XIII Disposizione Transitoria. Oramai vecchia, e transitoria da oltre 40 anni. Insisto e preciso che prima dovranno rientrare in Italia i vivi e poi i morti.

I problemi sono tanti e difficili, per cui è auspicabile, che vi sia tra voi parlamentari, una decisione unanime, che possa far ricuperare senza altre diatribe, il tempo perduto.

Ai parlamentari di tutti i partiti che più degli altri hanno seguito con interesse questo inderogabile problema, e che hanno avuto con S.E. il Ministro della Real Casa, il Cav. Gr. Cr. Conte Avvocato Carlo d'Amello, contatti amichevoli, rinnovo l'invito ad essere più vicini. Desidero, con tutto il cuore di italiano, che approviate atti utili a portare a termine nel più breve tempo possibile, questa nostra richiesta, che è formulata come atto di giustizia, di dignità, di cristiana umanità.

Permettete che scriva anche a nome di tutti. La nostra è una richiesta che deve essere di assoluta urgenza, chiarezza, responsabilità. Basta con le promesse a mezza bocca, e con il sorrisetto dei furbastri, cercando, poi, di ritardare la risoluzione per motivi proce-

—▶ continua

durale e per impegni internazionali o di altra natura. La richiesta è una, ed una sola: il rientro. Altre richieste, anche legittime e sacrosante possono creare altre delusioni, non più sopportabili.

Le firme raccolte, i manifesti, le tavole rotonde, hanno creato simpatie e solidarietà e meritano una risposta immediata, positiva, prima della fine dell'anno.

Una recente dichiarazione del Presidente del Consiglio On.-Giulio Andreotti non può perdersi nell'iter parlamentare. È stata una dichiarazione precisa, ed è una dichiarazione storica.

Nessun motivo può giustificare questa XIII Disposizione Transitoria. È un assurdo morale, giuridico e costituzionale. È un atto di vergogna e di ingiustizia che bolla questa repubblica. Basta anche con i rinvii! Chiediamo a viva voce, una vostra decisione seria, concreta e definitiva.

Per ottenere quanto chiediamo, sollecitiamo gli amici a mobilitarsi moralmente e materialmente: chiediamo loro, sostegno e solidarietà per la nostra causa.

Dovete, cari amici parlamentari, uscire dal clima burocratico. Desideriamo contatti umani con le "persone" che devono decidere. Serviranno, e lo credo, a ridare a noi ed a voi il gusto della lotta, e la soddisfazione di una partecipazione diretta, alla vita politica e sociale della nostra Patria.

Se alla fine del 1990 saremo ancora al palo di partenza, ritengo di suggerire, a S.A.R. il Principe di Napoli VITTORIO EMANUELE, Capo indiscusso della Real Casa di Savoia, di rompere gli indugi e presentarsi alla frontiera con Suo figlio S.A.R. il Principe di Piemonte di Venezia EMANUELE FILIBERTO e vedremo cosa potrà succedere.

O avrà il permesso di entrare in Italia, o verrà respinto, ed allora verrà una reazione positiva di tutto il popolo italiano, che non ha mai accettato, soprusi o iniquità, e si è sempre battuto per tutte le libertà.

L'Italia è invasa da uomini e donne che provengono da tutti i paesi del mondo e non si sa per quale ragione vengano da noi. Non vedo perchè, due veri italiani, figli di una famiglia che ha fatto una libera ed indipendente l'Italia, non possano vivere nella loro Patria. Tutto ciò è assurdo, incredibile, ingiustificabile. Voi parlamentari avete il dovere morale di superare gli errori commessi in passato.

MANIFESTAZIONI DI LOSANNA

23 giugno 1990

**GRAN CAPITOLO ORDINE S.S. MAURIZIO E LAZZARO
E PRANZO DI GALA PER IL 18° GENETLIACO
DI S.A.R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE E PRINCIPE
DI VENEZIA EMANUELE FILIBERTO** dal nostro inviato

Nel pomeriggio del 23 giugno u.s. si è tenuto il Gran Capitolo dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Alla presenza del Gran Maestro S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele e del Gran Cancelliere Conte Franco Antamoro, sono state conferite le insegne a numerosi nuovi Cavalieri.

La stessa sera nei saloni del Grand Hotel Losanna Palace si è svolto il pranzo di gala per festeggiare il 18° Genetliaco di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto, Principe di Piemonte e Principe di Venezia.

Alla Augusta presenza delle LL.AA.RR. i Principi di Napoli, circa 500 invitati hanno festeggiato il giovane Principe Ereditario.

Dopo i discorsi ufficiali di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele e di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto, i rappresentanti di ogni regione d'Italia hanno portato il proprio saluto e l'augurio di un prossimo rientro in Patria.

Moltissimi i doni delle organizzazioni monarchiche. Il Gruppo Savoia ha donato una imbarcazione sportiva a motore: "Castoldi Jet Wave Rider".

Qui di seguito pubblichiamo il testo dei due discorsi ufficiali:

DISCORSO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

Vi siamo tutti molto grati non solo per la Vostra presenza qui stasera, ma per il fedele affetto che in questa lieta occasione avete voluto dimostrare a nostro figlio EMANUELE FILIBERTO in un giorno così importante.

Con il raggiungimento della maggior età si apre per nostro figlio quel periodo della vita che per essere più impegnativo sarà anche quello delle maggiori responsabilità. Tanto il proseguire dei suoi studi, che vorremmo potessero svolgersi in Patria, i contatti con il mondo internazionale ed i suoi esponenti, come l'affetto di tutta la Famiglia, di tutti Voi

e dei molti che sono qui presenti con il pensiero, saranno elementi positivi per la formazione del suo carattere che già si rivela franco, aperto, deciso, sempre attento a quanto succede in Italia con l'amarezza dell'esule ingiustamente bandito dal suo caro suolo.

Formulo voti che Emanuele, seguendo le migliori tradizioni e l'esempio luminoso di tanti Avi illustri, sia un cittadino esemplare, un uomo buono e giusto, un SAVOIA degno del suo nome, del suo passato, del suo destino che gli auguro, con Voi, sereno, luminoso e italiano.

DISCORSO DI S.A.R. IL PRINCIPE EMANUELE FILIBERTO

Cari amici,

mi fa tanto piacere vederVi così numerosi qui stasera, e ve ne ringrazio.

Con l'affetto dei miei genitori, con il consiglio amico e disinteressato di persone che desiderano servire la nostra Casa, entro nella maggiore età con la speranza e la volontà di chi è conscio dei suoi doveri, rispettoso delle Istituzioni e memore sempre di chiamarsi SAVOIA.

Spero che molti mi saranno vicini, e a tutti questi vada il saluto sincero, cordiale, affettuoso di un Savoia che ama la sua Patria, che spera potervi finalmente vivere e che sempre è e sarà disposto a servirla.

Al nostro Paese vada il mio pensiero in questo giorno nel quale pare ancora più ingiusto l'esilio che è imposto a mio Padre e a me.

Voglio sperare che questa volta le buone notizie recenti mi permettano di completare i miei studi in Italia e, come ogni italiano, di poter servire la Patria.

Ma soprattutto che il mio diciannovesimo anniversario si possa finalmente svolgere in Italia con tutti Voi e spero molti altri. Grazie.



**RINGRAZIAMENTO
DI S.A.R. IL PRINCIPE EMANUELE FILIBERTO
PER IL DONO DEL GRUPPO SAVOIA
IN OCCASIONE DEL 18° GENETLIACO**



Genova il 25/06/90

A tutti i componenti il
Gruppo Savoia che così
generosamente hanno voluto
contribuire al magnifico dono
per il mio 18° anniversario,
vada il mio più riconoscente
cordiale, affettuoso saluto

Emanuele Filiberto di Savoia

LA RIMOZIONE DEL COMPLESSO

di Berto Stone

Da molte parti ci si meraviglia che l'attuale "etablissement" trovi tutte le scuse possibili per non consentire o per ritardare all'infinito il rientro in Italia dei discendenti maschi di Casa Savoia e persino delle Reali Salme e ci si comporta come se si dovesse ottenere dalla repubblica un atto di clemenza. Si tratta non di clemenza ma di giustizia, ma per esserne capace la repubblica deve rimuovere il complesso che la affligge da 40 anni: infatti la repubblica si trova in una situazione psicologica di grave imbarazzo (per lei), dovuta non tanto all'eventuale e molto probabile omaggio che il nostro popolo potrebbe tributare ai Vivi e ai Morti di Casa Savoia, ma all'evidente stato d'animo che tali Augusti Rientri possono suscitare in certi odierni personaggi di parte repubblicana apparentemente sicuri di sè.

La consapevolezza delle, a dir poco, incerte origini della repubblica contrabbandate come volontà del popolo italiano, il timore che la verità storica, per tanto tempo mortificata, venga a galla e che la Nazione si renda conto che la realtà è ben diversa da quella sinora presentata, l'improvvisa possibilità per tutti di conoscere i Principi Reali, a tutt'oggi da 44 anni tenuti nel ghetto-dimenticatoio dell'esilio, determinano crisi di ansietà, da cui deriva l'atteggiamento negativo di questi timorosi personaggi: esso non potrebbe essere diverso perchè sulle sabbie mobili di queste ambiguità sono costruite le fortune dell'attuale classe politica.

Ma se lo Stato Italiano deve continuare a vivere sarà necessario che l'attuale classe politica, messi da parte i suoi ridicoli tremori, venga al "redde rationem" e superi questo complesso del quale abbiamo elencato le principali cause.

Solo allora sarà possibile la ricostruzione morale d'Italia.

I MONARCHICI ITALIANI DAL 1946

di Marcella Von Fatti

Dopo il nefasto "Referendum" del 1946 e la scomparsa dalla scena politica del "Partito Democratico Italiano" di Enzo Selvaggi fusi con il Partito Liberale e dell'"Uomo Qualunque" di Guglielmo Giannini, la posizione della destra conservatrice fu assunta dal Partito Nazionale Monarchico e dal Movimento Sociale Italiano. Infatti, l'On. Alfredo Covelli e l'armatore Achille Lauro, all'indomani del "Referendum" istituzionale, fondarono il Partito MONARCHICO con l'obiettivo di organizzare l'elettorato che il 2 Giugno aveva votato "MONARCHIA" con 10.719.284 voti ufficiali.

L'ambizioso programma era concentrato sulla restaurazione monarchica in Italia. Ma l'articolo 139 della Costituzione recita che "l'istituzione repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.

Così Covelli e Lauro si trovarono nella impossibilità di agire essendo politicamente difficile far abrogare quell'articolo assurdo e antidemocratico. Malgrado ciò i monarchici lottarono lealmente per far tornare Casa Savoia dall'esilio. Questa era la grande speranza della massa popolare. Questa fedeltà dava ai due capi un grande ascendente di popolarità sino al punto che alle elezioni del 1953 il P.N.M. riportò un notevole successo con 40 deputati e 16 senatori, diventando il quarto partito italiano: D.C., P.C.I., P.S.I., P.N.M. Il P.L.I. e il P.R.I. erano quasi scomparsi dalla scena politica. Tale successo portò l'On. De Gasperi a dire in Parlamento: "DESIDERO CONOSCERE QUESTI MONARCHICI".

Eravamo ad un passo per entrare nella "stanza dei bottoni".

D.C. e P.N.M. potevano fare un governo con un margine di sicurezza non trascurabile. Per un errore di valutazione e per la caccia ad un ministero, perdemmo il treno, e la D.C. imbarcò per la prima volta il P.R.I. e il P.L.I.. Poi, per spinte esterne, fu creata la frattura tra Covelli e Lauro e i monarchici si spaccarono in due: Partito Nazionale Monarchico e Partito Monarchico Popolare. (giugno 1954)

Alterne vicende portarono poi (1960) alla fusione dei due partiti nel nuovo "Partito Democratico Italiano" cui più tardi (1962) fu aggiunto il suffisso "di Unità Monarchica".

Ma gli uomini più validi erano già approdati in altri partiti o si dichiararono indipendenti, formando gruppi e movimenti monarchici a sé stanti.

Errore capitale la fusione con il M.S.I. (febbraio 1972).

Nel MSI-Destra Nazionale furono eletti 4 deputati e 4 senatori provenienti dal PDIUM, che, durante la legislatura, staccatisi dal M.S.I., crearono una nuova formazione, ma alle successive elezioni, per mancanza di una efficiente organizzazione, non furono rieletti. Così scomparvero dalla scena politica i monarchici. Fu tale il tracollo che ancora oggi stiamo pagando quell'errore. Ma forse è stato meglio così.

S.A.R. il Principe di Napoli VITTORIO EMANUELE Erede al Trono d'Italia è al disopra di ogni idea politica, ed essendo in pectore il Re di tutti gli italiani, non può essere il Re di un partito. Il suo pensiero è per noi monarchici legittimisti un'ordine:

— NESSUN PARTITO MONARCHICO, MA I MONARCHICI NEI PARTITI —

Dobbiamo quindi guardare al futuro con l'esempio del passato. Studiamo insieme le vie più giuste, nei grandi partiti di massa. I nostri, eletti con i nostri voti, dovranno proporre e far approvare leggi che ci riguardano. Come prima azione, con i loro amici di cordata, dovranno far abrogare o cancellare quella famigerata 13^a Disposizione transitoria, quella dell'esilio, residuo di una Costituzione medioevale e razzista.

Meglio ancora sarebbe che queste formazioni monarchiche che pullulano in Italia si riunissero tra loro per cercare un comun denominatore per una azione unita e concreta. Le divisioni non servono a nulla: servono solo a favorire la repubblica che ci vuole in continua rissa fra noi, in preda solo a bramosie di potere.

È ora di cambiare il modo di agire e di pensare.



Ricordiamo Vittorio Emanuele III e la Regina Elena

di Bruno Reitano

... Era animato dalla stessa bontà della Regina Sua madre: un giorno incontrando una contadinella che affannava sotto un pesante fascio di legna, le chiese quale fosse il suo maggior desiderio. Avendolo quella informata che il giorno precedente le era morto l'asino, il principe incaricò il suo aiutante di campo di andare a cercare e di farle avere un asino; ma poiché la contadinella era corsa dalle sue amiche per metterle a parte dello straordinario incontro, l'aiutante di campo dovette regalare sei asini.

Quando il 25 ottobre 1928, l'antifascista Ferdinando De Rosa, in una strada di Bruxelles gli sparò contro senza peraltro colpirlo, Umberto intercedette perché all'attentatore fosse inflitta una pena mite, guadagnandosi così la fama di generoso. Attentato da un antifascista, lui che non si iscrisse mai al partito fascista, non fu mai amico di Mussolini e portò sempre il berretto per non salutare romanamente.

Il 4 febbraio 1931 ricevette la nomina a Generale e l'ordine di trasferirsi al Palazzo Reale di Napoli.

Io lo vidi la prima volta 10 anni dopo, alla fine di agosto del 1941 a conclusione del mio corso allievi ufficiali, presso Salerno, dove, nelle Sue qualità di Comandante del Gruppo Armate Sud, venne a passarci in rivista, mentre noi rientravamo da Agropoli dopo una faticosissima marcia notturna di 60 chilometri. Era ancora molto giovane, bello, alto, dritto, elegante nella Sua tenuta, tanto imponente da mettere in soggezione il Comandante la Scuola di Salerno, l'ottimo Colonnello QUERCIA, il quale, mentre passavano davanti a me, gli rispose: "ECCELLENZA, SÌ", e subito si corresse: "ALTEZZA REALE, SÌ".

Rincontraì Re UMBERTO II dopo 40 anni a Montpellier e gli riportai questo particolare. Mi rispose compiaciuto e con tanta dolcezza: "COME FAI A RICORDARE QUESTE COSE?".

Da allora non lo vidi più, vedo adesso la Sua tomba, a Hautecombe, non in Italia. Ecco il patetico, che s'infittisce e s'impregna di rivolta contro provvedimenti illiberali e punitivi mai giustificati, sempre subiti, oggi più che mai intollerabili. "L'ITALIA È UN PAESE DEMOCRATICO", dice qualcuno. "L'ITALIA È UNO

DEI PAESI PIÙ DEMOCRATICI DEL MONDO" rincara qualch'altro. Ma come è possibile crederci, se esistono ancora rozzi residui dei tempi dell'ostracismo e del bando?.

Dopo l'ordine di Mussolini di distruggere le armi ed arrenderci, il 13 Maggio 1943 in Tunisia, ultima ridotta africana, gli avvenimenti bellici incalzarono, la situazione militare e politica italiana precipitò. Dal campo di prigionia di Orano vedemmo un giorno il mare antistante punteggiato di navi: erano le navi destinate allo sbarco in Sicilia. Dopo alcune settimane gli ufficiali di stanza nell'isola arrivarono a migliaia. La caduta della Sicilia fu la premessa dell'immane attacco alla penisola. L'armistizio fu necessità e saggezza. Saggio non fu però, da parte di EISENHOWER, l'averlo reso pubblico intempestivamente. Ma ormai la Monarchia aveva molti nemici: americani, inglesi, tedeschi, italiani.

La Corona fu e continua ad essere impietosamente criticata per la cosiddetta "FUGA DI PESCARA", ma io non so con esattezza quali sarebbero stati i risultati se UMBERTO non avesse ubbidito ai genitori e a Badoglio e fosse rimasto a Roma o tornato indietro a Ortona come era Suo intendimento: penso però, che non sarebbe cambiato molto, che i tedeschi avrebbero reagito con ferocia, che con ogni probabilità il Suo lodevole ardire si sarebbe tramutato in inutile sacrificio da affiancare a quello della sorella MAFALDA. Ai critici dalla rampogna facile vorrei poter suggerire di leggere qualche biografia di questa dolce principessa e degli altri membri della Sua Casa. Comunque è doveroso ricordare il richiamo severo di Badoglio al Principe: "LEI PORTA LE STELLETTE, È UN SOLDATO E MI DEVE OBBEDIENZA".

Tuttavia Umberto partecipò, sia pure in concomitanza con gli Alleati, alla guerra di liberazione nazionale, dando prova in più occasioni di capacità e di coraggio, riconosciuti ed apprezzati dai soldati e dai comandi anglo-americani, che osservavano ammirati questo giovane ufficiale con tante stellette andare impavido per il fronte ad eseguire imprese rischiose ma determinanti ai fini del buon esito di certe azioni difficili, vedi in particolare la ricognizione aerea di Montelungo, conquistato dai nostri soldati al secondo attacco.

VITTORIO EMANUELE III, lui che forse non avrebbe accettato la Corona se non fosse stato assassinato Suo Padre, Re UMBERTO I, non voleva assolutamente abdicare; ma finalmente, in data 5 Giugno 1944, concesse la luogotenenza generale del Regno al figlio, che rientrò in Roma con tutti i poteri di Re.

Nei due anni che seguirono, UMBERTO, nonostante l'esiguità dei mezzi e la ristrettezza del tempo, fece tutto quello che poté per rendersi popolare ed imprimere una immagine nuova della Monarchia; tra l'altro, in occasione della ricorrenza natalizia del '45 offrì un pranzo a 300 bambini poveri, servendoli personalmente a tavola con l'aiuto della figlia maggiore MARIA PIA e di VITTORIO EMANUELE, imitando così il già citato LUIGI IX di Francia.

Successo a Fiorano Modenese del raduno motoristico del “Ferrari Club”

S.A.R. EMANUELE FILIBERTO PRESIDENTE ONORARIO

di Effemme

Fiorano 27 Maggio 1990

Migliaia di appassionati al raduno motoristico organizzato dal “FERRARI CLUB” di Fiorano Modenese presieduto dal dinamico e simpatico Pietro Panbianco; erano presenti 72 bolidi rossi “Ferrari” di ogni tipo e cilindrata. S.A.R. il Principe VITTORIO EMANUELE di SAVOIA ha dato il benestare affinché S.A.R. il Principe di Piemonte e Principe di Venezia fosse nominato alla Presidenza Onoraria del club fioranese.

Dirigente sportivo del Club, Danilo Merlino, ha assolto il suo compito con capacità e maestria. Grande successo ha ottenuto la “Mostra scambio automoto d’epoca”, voluta da Gianni Ghirri, assessore alle attività produttive del Comune di Fiorano.

Ad una gara, nella funzione di copilota, su di una F-40, ha partecipato CARMEN RUSSO da sempre innamorata della Ferrari.

Piena soddisfazione ha manifestato il GR.UFF. FRANCO MATTAVELLI segretario particolare di S.A.R. il Principe di Napoli VITTORIO EMANUELE IV, quale rappresentante del Presidente Onorario S.A.R. EMANUELE FILIBERTO di SAVOIA, impossibilitato ad essere presente, in quanto, come si sa la Costituzione Italiana impedisce alle LL.AA.RR. di rientrare in Italia dall’esilio.

“Per mè è un grande onore rappresentare S.A.R. il Principe di Piemonte e Principe di Venezia EMANUELE FILIBERTO”, ha detto Mattavelli in questa manifestazione. “La 13ª disposizione transitoria della Costituzione è veramente razzista e non degna della nostra Patria. Il Principe si sente italianissimo, desidera studiare in Italia e avrebbe meritato di essere presente a questa stupenda manifestazione che esalta il lavoro ed il genio di un grande sportivo e di un grande costruttore il Cav. Enzo Ferrari”.

Il Gr.Uff. Franco Mattavelli era accompagnato dalla gentile Dama CARLA MATTAVELLI FABBRIS e dai responsabili dei monarchici modenesi Comm. DANILO PIFFERI e Col. Parà Cav.Uff. UMBERTO Degli ESPOSTI di Sassuolo.

Intervengo nella polemica innescata da Amedeo d'Aosta sulla repubblica nata dai brogli.

La mia recente esperienza istituzionale mi ha dato varie occasioni di riflessione; la mia attività di studioso monarchico, diverse prove sulla verità dell'addebito.

Se ricordassi che: 1) questa repubblica è senza certificato di nascita perchè priva di "debellatio" (passaggio dei poteri dal Re al nuovo capo dello Stato); 2) mai è stata proclamata, essendosi la Corte di Cassazione limitata ad annunciare i risultati e non a proclamare la repubblica, apparendo in toga nera e non in ermellino, come la massima solennità avrebbe imposto se di proclamazione si fosse trattato; 3) tanti italiani (prigionieri o residenti nell'estremo nord) non poterono, perchè impediti, partecipare alle votazioni, risoltesi, secondo le cifre ufficiali, con lieve margine per la repubblica; 4) Umberto II aveva annunciato una nuova votazione di verifica referendaria, appena "unito e pacificato il suolo della Patria"; 5) vennero dal Re respinte ipotesi di forza sostenute da militari e invasori ("preferisco l'esilio quale Re degli italiani e non restare quale capo dei monarchici"); 6) l'esilio si verificò cedendo alla Patria, nelle mani dei nuovi reggitori, il tesoro di Casa Savoia, comprendente gioielli di famiglia, la raccolta numismatica di Vittorio Emanuele III (tra le più importanti del mondo), e quella del museo egizio di Torino, opera di passione e competenza di varie generazioni di Savoia, tutti beni privati; se ricordassi continuando l'elenco, annovererei fatti ma non offrirei contributi nuovi o dimenticati al dibattito: vi fu broglio?

Allego, per sintesi e per prova la seguente lettera che trascrivo (unendo per Sua verifica il manoscritto): 4-6-1946.

"Signor Ministro,

Le invio i dati pervenuti al Ministero dell'Interno fino alle 8 di stamane. Come vedrà si tratta di risultati assai parziali che non permettono nessuna conclusione. Il min. Romita considera ancora possibile la vittoria repubblicana. Io, personalmente, non credo che si possa - rebus sic stantibus - giungere a tale conclusione.

Cordialmente

De Gasperi

"P.S. - Le cifre sono ancora confidenziali. Le sarò grato se Ella mi mandasse le eventuali informazioni accertate".

I voti che mancavano si riferivano al Sud, dove, guarda caso, la Monarchia ebbe risultati plebiscitari. Si disse che erano arrivati nella notte sacchi di tela grezza (allora usati anche per l'immondizia) pieni di schede "dubbie", e che le calcolatrici di Romita "avevano fatto miracoli".

A giudicare dalla lettera di De Gasperi sembra vera l'affermazione; a rileggere l'esperto di Enzo Selvaggi... sembra provata.

È stato inopportuno il duca; ma se opportunità significa compromesso con la verità e la Storia, Dio salvi l'inopportunità. Che tornino i Savoia vivi e morti; se la repubblica gode di buona salute, perchè perpetuare l'istituto dell'esilio, la più turpe delle barbarie, che da noi resiste in tempi di declamati diritti civili per uomini, animali e piante?

La nostra proposta di legge ("abolizione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione") antica di ben quattro legislature è solo servizio al diritto e alla Storia, a cui sono legati nella fortuna e nella sventura i rappresentanti di Casa Savoia.

Perchè tanti ostacoli col rischio di riesumare scandali sepolti, per cui sarà utile un dibattito sereno e documentato, mentre non giovano alla memoria storica schiamazzi e veleni? Perchè non proviamo a praticare l'arte della ragione senza l'enfasi di eccessive passioni? E la ragione sembra al passo con l'abolizione di legge ritenuta crudele anche al tempo di Socrate e Platone. Il resto è rumore.

On. Avv. Enzo Trantino

VITTORIO EMANUELE di SAVOIA

di Josè Emilio Estrella Estrella

Questo è un articolo il cui contenuto è aperto a tutti gli orizzonti come un colpo di falce taglia le spighe, che vengono raccolte con la forza della lealtà ed esposte sull'aia alla portata di tutti.

Non pretendo né desidero altra cosa, se non ciò che è amore di giustizia. Scrivere di VITTORIO EMANUELE di Savoia è un onore che ricevo non un favore che faccio. Tutto ciò che può sembrare un elogio è la pura verità perchè la giustizia lo richiede.

Mi rallegro perchè la mia voce non è l'unica ma solo una nel grande coro di riconoscimenti per VITTORIO EMANUELE di Savoia. Il tempo e la storia finiranno per darmi ragione. Sono umile. Ho i piedi piantati al suolo e la testa molto lucida. I miei pensieri sono sinceri e scevri da complicazioni.

Con la sincerità che è la conseguenza della mia semplicità, scrivo questo articolo immaginando che il vento porti una gran parte di semi in terra sterile che non frutteranno, ma una piccola parte in terra fertile darà un raccolto di cento ad uno.

Il premio sarà quel giorno che non può essere lontano nel quale le illusioni saranno gioiosa realtà.

Oggi è assurdo il testo della costituzione italiana che impedisce a VITTORIO EMANUELE di Savoia di rientrare nella Sua Patria dopo più di 44 anni di esilio. Non è naturale né umana questa disposizione che proibisce l'ingresso in Italia di S.A.R. il Principe Ereditario; che gli impedisce di ricevere i resti di Suo Padre il Re UMBERTO II; dei Suoi nonni VITTORIO EMANUELE III e della Regina ELENA, quando saranno portati a Roma al Pantheon.

Spero che regnerà il buonsenso e permetteranno a S.A.R. VITTORIO EMANUELE di ritornare in Patria per assistere al rientro e alle cerimonie per i resti del Re d'Italia, morti in esilio e sepolti degnamente nel Pantheon di Roma.

VITTORIO EMANUELE di Savoia, Capo della Casa e titolare depositario della Corona d'Italia è un uomo buono, nato nel seno di una famiglia esemplare, apprese dal Padre lo spirito di sacrificio, abnegazione e compimento del dovere, l'importanza delle Sue grandi responsabilità e un grande profondo amore per l'Italia sua Patria. È un uomo che vive e lavora pensando soprattutto al bene di tutti gli italiani.

VITTORIO EMANUELE di Savoia che ha nel suo il sangue di tutti i Re d'Italia, con rispetto e sensibilità, serenità e ragionamento senza astio per alcuno, con comprensione, con la verità sulle labbra è un esempio di prudenza e discrezione.

Prende su di sé la continuità essenziale di gloriose responsabilità secolari e in particolare la funzione storica della Regalità, la più difficile che si possa esercitare in Esilio, poiché fuori dal suo ambiente naturale.

Questo grande SIGNORE innanzitutto si distingue per la sua umanità ed il saper affrontare qualunque situazione con la straordinaria dignità che lo caratterizza, realizzando il suo lavoro con prudenza dedizione, sentimento storico e profondo amore per tutto il magnifico popolo italiano.

L'amore per l'Italia scorre nelle sue vene. È un grande italiano, un grande gentiluomo, ingiustamente esiliato dalla sua Patria amatissima che è sempre nel suo cuore ed in ogni suo pensiero.

Non è un privilegio essere depositario della Corona. Non è frutto di un'opzione individuale e collettiva e storica. Essere depositario e titolare della Corona non permette alcun tentennamento e non è un regalo della fortuna dover agire per rimanere tale, soprattutto quando c'è la croce dell'Esilio e sulle spalle un pesante fardello alleviato solo dal grande amore per la sua Patria Italia.

Dobbiamo dire sinceramente che VITTORIO EMANUELE di Savoia è il depositario e titolare della Corona d'Italia sempre al servizio, a disposizione del grande ed onesto popolo italiano.

N. di R. - traduzione dalla lingua spagnola della Dott. Dea Sansò.

Articolo apparso su molti giornali stranieri: Americani, Spagnoli, Portoghesi, Sud Americani e Giapponesi.



NUOVE NOMINE

ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

Conte GIOVANNI GRIGNANO DI S. CARLO di Pesaro - Cavaliere
Conte ROBERTO BALESTRA di S. TIZIANO di Venezia - Cavaliere
ELVIRA VIVIANI DURANTE di Treviso - Dama

ORDINE AL MERITO DI SAVOIA

Dott. GIANCARLO BIANCHI di Domodossola - Cavaliere
Rag. GIUSEPPE VALORE di Catania - Cavaliere
GINO ZERBINI di Cremona - Cavaliere
Dott. EMANUELE LEVATI di Verbania-Intra - Cavaliere
LOREDANA DI GIOVANNI di Roma - Dama

VERBA VOLANT SCRIPTA MANENT

di Barbaro

È impossibile, oggi, fare una analisi storica di quanto sta succedendo nella nostra Patria. L'ascesa economica e politica delle classi più deboli porta a riflessioni ben precise. Gli atti di terrorismo politico, i sequestri di persona, il dissenso ideologico, che si sono estesi anche in seno alla Chiesa e nella famiglia, illuminano una situazione drammatica che non vede via di uscita.

Le divisioni degli stessi partiti di massa, scuotono l'organizzazione dello Stato. Nulla riesce a funzionare: la giustizia, le Poste, le comunicazioni, gli ospedali, ecc.; persino la presidenza della repubblica è contestata. Il quadro che caratterizza questo ultimo decennio del secolo, sembra il più buio della repubblica. La crisi di regime, sul piano storico, è quindi giustificata.

L'Italia è destinata rimanere acefala. I Partiti minori pagano il prezzo dei loro conflitti interni e della loro sudditanza al predominio del binomio DC-PSI e nascono così, con grande successo, i movimenti del dissenso, della protesta: le "Leghe". E noi monarchici dove siamo finiti, con i nostri continui alti e bassi, con le nostre lotte, con le nostre vergognose invidie?. Stiamo scamparendo. Ogni anno vediamo i monarchici passare dall'una all'altra formazione in cerca, non si sa, di quale "posto al sole". E sono sempre gli stessi che girano, girano senza concludere nulla. Diciamole francamente queste cose. È una realtà che non dobbiamo sottovalutare. È una amara realtà. Una realtà, legata a chi è tra le nostre file, così "Richelieu", da saper tramutare i successi in "debacles". Anche nelle ultime elezioni amministrative abbiamo assistito al comportamento di alcuni "Giuda" (pochi per la verità) che per vil denaro hanno appoggiato candidati non militanti monarchici dimenticando volutamente i nostri uomini che già avevano avuto un successo in politica. Quando finalmente si riuscirà a buttar fuori questi "infiltrati" sarà sempre troppo tardi. Basta un po' di coraggio. Chi sbaglia paga, e questo lo abbiamo affermato da sempre.

Si perde una unità e se ne acquistano cento altre.

C'è chi crea faide personali. C'è chi critica il comportamento del

Principe di Napoli S.A.R. il Principe VITTORIO EMANUELE. C'è chi vuole essere sfidato a duello per crearsi della pubblicità, senza accorgersi che ha ridicolizzato sè stesso, e gli "amici" con i quali opera. Sono questi "quilibet" che agitano la coda senza sapere il valore delle parole scritte.

VERBA VOLANT SCRIPTA MANENT. Di fare il "rivoluzionario" a parole sono capaci tutti, ma in realtà sanno fare la guerra solo stando davanti alla TV. Sono personaggi che i partiti seri hanno già buttato alle ortiche. Sono scarti della società che sono approdati a noi dopo aver cercato "il posto al sole" in altre formazioni repubblicane e che credono di trovare tra noi degli "sprovveduti". Vogliamo fare qualche cosa di serio? Sì, benissimo, ecco cosa ha detto S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto nell'intervista di Gino Gullace Raugei (OGGI n. 19 del 9/5/90).

SE TU POTESSI TORNARE IN PATRIA, DOVE TI PIACEREBBE ABITARE?

Sicuramente a Venezia. Fin da piccolo mia Madre mi ha sempre parlato di questa città meravigliosa, il Film MORTE A VENEZIA, di Luchino Visconti, mi ha affascinato ed è in assoluto il mio preferito. Eppoi, secondo i titoli di Casa Savoia, io sono il Principe di Venezia.

CHE COSA PENSI DEGLI ITALIANI?

Mi sembrano della persone molto simpatiche, capaci di trasmettere tanto affetto e calore umano. Però da un sacco di anni continuano a dirci che ci faranno tornare in Italia, ma fino ad oggi si è fatto ben poco per abolire quest'ingiustizia dell'esilio. Siamo alla vigilia del 1992, quando cadranno le frontiere fra i Paesi della Comunità Europea. È caduto il muro di Berlino e i paesi dell'Est hanno abbattuto i regimi comunisti. I Re di Bulgaria e di Romania possono tornare nei loro paesi, mentre io e mio padre siamo gli unici privati del diritto di entrare nel nostro.

QUANDO HAI COMINCIATO A RENDERTI CONTO DI VIVERE IN ESILIO?

Molto presto, quando avevo quattro o cinque anni. Per ogni compleanno venivano sempre a casa moltissimi italiani a portarmi doni ed a parlarmi di questo paese che da tempo attendeva il mio ritorno. Da allora ho cominciato a capire che la Svizzera, dove sono nato e cresciuto, non era la mia vera patria. (Grazie caro Principe, il "**Gruppo Savoia**" non dimenticherà mai quelle gioiose giornate. Un pomeriggio salendo sul pullman di Gilberto avete detto: "VENGO CON VOI IN ITALIA").

È una lezione che ci dà un giovane Principe che si esprime da grande politico ma, soprattutto, da grande italiano.

IL SENSO DELLO STATO

di Piero Marmont

Spesso ci si chiede come mai in Italia ci troviamo, pur nella prosperità materiale ed economica, in una situazione di estremo disagio politico.

Ciò è dovuto al fatto che coloro che sono al potere non hanno fra le loro doti IL SENSO DELLO STATO.

Ogni politico si interessa soprattutto e spesso esclusivamente al machiavellico "particolare" suo e del suo partito: è accaduto proprio ciò che molti temevano e pronosticavano: con la eliminazione della Monarchia che evidentemente era il cemento di unione della Nazione, il senso dello Stato è andato via via scomparendo: con la progressiva anagrafica sparizione delle persone legate alla Monarchia che avevano come dote peculiare il senso dello Stato, sono apparse persone ambigue, forse conseguenza della stessa ambigua nascita della repubblica, che hanno portato ed uno scadimento morale e politico della coscienza nazionale.

Finchè al potere ci saranno personaggi senza senso dello Stato, lo Stato non può essere difeso: questo problema fondamentale non va ignorato, ma deve essere tenuto presente sempre più nella sua importanza.

Tale situazione era facilmente prevedibile fin dal 1946; ma da parte dei forsennati sostenitori della repubblica tale evenienza è stata volutamente sottovalutata, perchè a costoro poco importava l'interesse dello Stato, tutti protesi a spartirsi a qualunque costo il potere senza troppi problemi di coscienza.

Nonostante le acrobatiche "difese d'ufficio" della repubblica, è evidente che solo con la Monarchia, l'Italia potrà tornare ad avere uomini con il SENSO DELLO STATO, capaci di difendere i suoi interessi nazionali.

FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH

CATANIA

Presso il "Lido Azzurro" si è disputata il 18 marzo u.s. la V^a REGATA DI TAVOLE A VELA "TROFEO S.A.R. EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA", valevole quale selezione del Circuito italiano FUNBOARD MERIT CUP.

Per la IV^a volta consecutiva ha vinto il catanese Lucio Di Mauro. I concorrenti erano 120 di cui 40 donne. Il Cav. Vittorio Lo Jacono rappresentava ufficialmente S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele. La riuscitissima manifestazione è stata organizzata da Giuseppe Valore coadiuvato da Antonino Privitera, Giovanni Sciacca e Paolo della Diocesi.

GENOVA e CHIAVARI

Il 25 aprile presso le sedi del Gruppo Savoia di Genova e di Chiavari il dr. Alberto Rioda ha tenuto due conferenze sul tema "La battaglia di Montelungo: "fatti e ricordi" con le quali è stata ricordata la partecipazione di Re Umberto II alla Guerra di Liberazione.

CHIAVARI

Il 28 aprile presso la sede del Gruppo Savoia, l'Avv. Massimo Malucci, assessore al Comune di Chiavari, ha tenuto un incontro sul tema "Europa dell'Est - dopo la dittatura comunista tornano i Re?".

MILANO

Presso la Libreria Valdina di piazza Gorini 10 si è tenuta la mostra delle opere del pittore Ruggero Merlini, del quale abbiamo ammirate la ricerca architeturale compositiva e l'immediatezza espressiva.

FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH

“NOTES NOVELA” I SAVOIA AL PANTHEON

Il problema della sepoltura in Italia dei SAVOIA è diventata una “notes novela”. Tutti dicono la loro: Craxi a Superga - Rutelli al Vittoriano - Costa nella Basilica di Vicoforte (Mondovì) o a Racconigi. Noi del “Gruppo Savoia” riteniamo che sia la Famiglia Reale a decidere, come ha già deciso: al “PANTHEON”. Altrimenti, le salme rimangano dove sono tumulate: ad Alessandria d’Egitto, a Montpellier, ad Hautecombe.

MONZA 28 LUGLIO - COMMEMORAZIONE UMBERTO I°

In Monza alle ore 10 nella Cappella Espiatoria è stata celebrata alla presenza di alcune centinaia di monarchici una S. Messa in suffragio del compianto Sovrano UMBERTO I° assassinato dall’anarchico Bresci. Dopo la S. Messa nel teatro della Villa Reale è stata tenuta una commemorazione dal Prof. Aldo A. Mola docente di Storia Contemporanea. Erano presenti alcuni dirigenti di formazioni monarchiche.

FOLIGNO - PRECISAZIONE

In riferimento alla notizia apparsa sul n. 1-2-3-4 dell’anno in corso inerente alla cerimonia di commemorazione di S.M. il Re UMBERTO II precisiamo che era presente una delegazione del Gruppo Savoia con la Responsabile per il Lazio Dama Loredana Di Giovanni, il Barone Filippo Frascchetti e gentile consorte Anna Maria, la signora Boccacci di Roma e la signora Anna Maria Nelli di Rivanazzano. La delegazione a nome di S.A.R. il Principe di Napoli VITTORIO EMANUELE ha deposto uno scudo sabauda floreale. Lo scudo è stato portato e deposto ai piedi dell’altare da un militare palesemente orgoglioso dell’incarico assegnatogli.

MILANO: UNA NUOVA ONORIFICIENZA

In data 20 giugno 1990 il Cav. Gastone BERGAMINI MAZZONI, nostro socio con “BREVE PONTIFICIO” di Sua Santità GIOVANNI PAOLO II è stato nominato Commendatore dell’Ordine Equestre Pontificio di San Gregorio Magno. Congratulazioni e felicitazioni dalla Redazione e dagli iscritti al “Gruppo Savoia”.

FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH ♦ FLASH

MILANO

Il 26 maggio u.s. presso la Caserma 24 maggio di via Vincenzo Monti è stata inaugurata la nuova sede milanese dell'Istituto per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon.

Alla presenza di un foltissimo numero di Guardie e delle autorità militari, è stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti. Successivamente hanno preso la parola il Presidente Nazionale Ammiraglio Coco e il Presidente Regionale Gen. Parsi. Più tardi si è svolto un pranzo nelle sale della Caserma Teuliè.

RUSSIA: SI SOGNA IL RITORNO DELLA MONARCHIA

Dopo settant'anni di potere comunista in Unione Sovietica si sogna il ritorno della Monarchia. Sono ricomparsi i monarchici. Come da noi, sono divisi tra di loro in vari gruppi. Si è costituito il Consiglio dei Nobili con a capo il principe ANDREJ GOLICYN; il Consiglio si definisce apolitico e tratta solo la cultura a base monarchica. Il giovane SERGEY YURKOV Conte ENGHELHARDT, sostiene di disporre di 22 milioni di simpatizzanti al partito monarchico. Il Movimento Pamjat è un altro gruppo che conta in tutta la Russia decine di migliaia di affiliati, l'organizzazione è sorta a salvaguardia del patrimonio artistico. Tutti i movimenti sono legati alla Chiesa Ortodossa. L'ideale monarchico suggerisce che sotto la guida degli Zar si viva meglio e fa leva sul malessere della popolazione. Il popolo russo è sognatore, ma molte volte i sogni diventano realtà.

FIOTTO ROSA

È nata Elena Molteni, primogenita di Gianluigi e Luisa Molteni. Vivissime congratulazioni ai felici genitori e auguri alla bimba.

DICIOTTESIMO COMPLEANNO

Tantissimi auguri a Benedetta Fisogni, figlia del nob. Gerolamo Fisogni e della nob. Lorenza Fisogni nata Thellung di Courtelary.

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Il sottoscritto/a
COGNOME E NOME

NATO/A a IL

RESIDENTE A

INDIRIZZO

C.A.P. Prov.

Tel. Abitazione/..... Tel. Ufficio/.....

PROFESSIONE

chiede di essere iscritto al **« GRUPPO SAVOIA »**

in qualità di SOCIO: **ORDINARIO** **SOSTENITORE**

Contributo per spese di segreteria minimo L. 30.000 annue.

Data Firma

Socio presentatore

Firma

La domanda d'iscrizione compilata a macchina o in stampatello, corredata da una foto tessera del richiedente ed accompagnata dalla quota sociale per l'anno in corso, deve essere inviata al «**Gruppo Savoia**», Casella Postale 1233, 20101 Milano.

Ritagliare lungo la linea tratteggiata

Verbale N°

del
SPAZIO RISERVATO ALLA SEGRETERIA

TESSERA N°

Il Gruppo Savoia prende viva parte al lutto per la scomparsa di:

- **Mamma della socia Franca CASTELLI di Milano,**
- **socio Paolo BIANCO del Gruppo Savoia del Canada,**
- **socia Vittoria TADINI ved. TAMAGNI di Milano,**
- **socio Gianfranco ROMERIO di Arona.**



LEGGETE

I SAVOIA

dal 1861 ad oggi



di

Vittorio Lojacono

Richiedete a:

Gav. VITTORIO LOJAcono

90144 PALERMO

VIA M. RAPISARDI, 23



Edizione:

La Bottega di Hefesto

Prezzo L. 18.000

+ SPESE DI SPEDIZIONE

«SAVOIA»	
Rivista	
Volume 28 - 1990 N. 5 - 6 - 7 - 8	
Recapito:	20101 Milano Casella Postale 1233
Editore:	Gruppo Savoia
Direttore:	Franco Mattavelli
Redazione:	Michele De Blasiis Paola Iovino Chierigato Enrico Rossini
Foto:	Copyright «Ordine S.S. Maurizio e Lazzaro»
Stampa:	Tipolito AZETATRE Via Democrito, 15/A Tel. 02/25.60.673 20127 MILANO

Il «SAVOIA» è una rivista
mensile autorizzata
dal Tribunale di Milano
il 30-4-1962 - al n. 5924

PUBBLICAZIONE OMAGGIO

AI SOCI E SIMPATIZZANTI



PER OVVIE RAGIONI, SI PREGA VIVAMENTE DI NON AC-
CLUDERE DENARO CONTANTE NELLE RACCOMANDATE E
LETTERE.

USATE VAGLIA, ASSICURATE CONVENZIONALI O ASSEGNI
BARRATI E NON TRASFERIBILI.

GRAZIE!